

KARL RAHNER

COSE
D'OGNI GIORNO

quarta edizione

Queriniana

Teologia della vita quotidiana

«Se la vostra vita quotidiana vi sembra povera, non l'accusate; accusate voi stesso, che non siete assai poeta da evocarne la ricchezza» (Rilke).

Meditazioni teologiche come queste, causa la fretta, la frenesia, il dinamismo e la cura degli affari di tutti i giorni, parecchie persone possono leggerle e farle oggetto di tranquilla riflessione soltanto la domenica. Almeno la domenica, che rispetto alla quotidianità potrebbe essere un momento di respiro, non dovremmo forse cogliere l'occasione proprio per fare alcune considerazioni sulla teologia della vita quotidiana, e cioè per ripensare alla luce della fede cristiana realtà quali il lavoro e il riposo, il cibo e il sonno

e altre cose simili di ogni giorno, e chiederne il significato alla teologia? Naturalmente sempre con il dubbio che con poche parole si può dire pure ben poco su queste realtà semplici, tanto più che le cose più semplici risultano in verità le più difficili per la teoria e la prassi.

A titolo di introduzione cerchiamo di offrire qui solo qualche breve riflessione sulla teologia della vita quotidiana in generale.

La prima riflessione è che questa teologia non può pensare di poter trasformare il quotidiano in una festa. Piuttosto essa afferma: lasciamo tranquillamente che il quotidiano sia quotidiano. Non si può e non si deve trasformare il giorno feriale in un giorno di festa, neppure mediante i pensieri elevati della fede e la sapienza che guarda all'eternità. Il feriale non va addolcito né idealizzato. Solo in questo modo esso è proprio ciò che deve essere per il cristiano: lo spazio della fede, la scuola della sobrietà, l'esercizio della pazienza, il salutare smascheramento delle parole pesanti e degli ideali fittizi, l'occasione silenziosa per amare ed essere fedeli in modo au-

tentico, la prova dell'obiettività, che è il seme della sapienza più alta.

La seconda riflessione, però, è questa: la stessa quotidianità, nella sua semplicità e se rettamente compresa, nasconde il miracolo eterno e il mistero silenzioso che chiamiamo Dio e la sua grazia recondita proprio quando rimane quotidianità. Tutto ciò, infatti, è il quotidiano fatto dall'*essere umano*. Dove però l'essere umano è presente, egli è l'essere che con il suo agire libero e responsabile sblocca le profondità nascoste della realtà. Anche le piccole cose, le più quotidiane, infatti, sono o devono essere veramente integrate come una componente essenziale in una vita realmente umana, cioè in una vita che, attraverso la fede, la speranza e la carità, si orienta in tutta serietà e libertà a Dio, una vita che ha il peso del Dio eterno che essa accoglie in sé. Dio, in fin dei conti, lo amiamo non con i nostri ideali, con le nostre alte parole, con il nostro autocompiacimento, ma con i fatti che ci sottraggono al nostro egoismo, prendendoci cura degli altri e dimenticandoci di noi stessi, con la pazienza che ci rende

silenziosi e saggi. Colui che, in quanto essere umano, sa cogliere nel breve tempo della sua vita il germe dell'eternità che egli stesso porta in sé, nota subito che anche le piccole cose hanno profondità inesprimibili, sono messaggere di eternità e sono anche sempre più di ciò che sembrano. Sono come gocce d'acqua nelle quali si riflette tutto il cielo, come segni che rimandano oltre se stessi, come messaggeri che ci precedono, i quali, quasi oberati dal messaggio che portano, preannunciano l'infinito che viene, come ombre della vera realtà che già fanno cadere su di noi, perché l'essenziale è appunto già vicino.

Opportuna è perciò la terza riflessione: la domenica si deve avere un approccio buono alle piccole, umili e non appariscenti realtà di ogni giorno. Esse ci stimolano solo se le accettiamo lasciandoci stimolare, ma se non sono comprese ci rendono indifferenti, se non le consideriamo in modo corretto o se le trattiamo male ci rendono mediocri e banali. Esse ci fanno essere sobri, forse stanchi e delusi, modesti e silenziosi, ma è proprio così che noi dobbiamo diventare, è proprio

questo che è difficile apprendere e che tuttavia deve essere appreso, la sola cosa che ci può disporre ad andare incontro alla vera festa della vita eterna, che la grazia di Dio, non la nostra forza, ci prepara. Esse, però, non ci rendono necessariamente amareggiati e tristemente scettici. Le piccole cose, infatti, sono la promessa di quelle grandi e il tempo è il flusso che confluisce nell'eternità. Ciò, tuttavia, vale sia per i giorni feriali sia per la domenica.